



I FRAMMENTI DI MANOSCRITTI EBRAICI SCOPERTI NELLA BIBLIOTECA DEL DOTTORATO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

MOSTRA

A CURA DI MAURO PERANI E DI GIANFRANCO CIALINI
CON LA COLLABORAZIONE DI JOHN SAWYER E DI GUSTAVO REICHENBACH
PROGETTO GRAFICO A CURA DI DAVID LANARI

I frammenti di manoscritti ebraici scoperti nelle legature di libri della Biblioteca del Dottorato dell'Università di Perugia

Anche Perugia, con le importanti scoperte di pergamene ebraiche smembrate da codici medievali e riusate per avvolgere i cartoni di legatura di alcuni libri a stampa, si è aggiunta ai centri che documentano quel fenomeno che, per analogia con una vera ghenizà, ossia un ripostiglio dove gli ebrei da tempo immemorabile ripongono i sacri testi scritti nella lingua santa al fine di evitarne la profanazione, è stato definito la "Ghenizà italiana".

Oggi, grazie alle importanti scoperte fatte da Gianfranco Cialini, possiamo parlare di questa nuova "Ghenizà di Perugia". Sono ormai venticinque anni da quando nel 1981 il compianto Giuseppe Baruch Sermoneta fece decollare in Italia il Progetto Frammenti Ebraici in Italia o Progetto "Genizah" italiana, con una felice intuizione che anticipò di diversi anni il censimento sistematico dei frammenti di manoscritti ebraici riusati come legature in Italia, rispetto ad altri progetti relativi a frammenti di codici non ebraici.

Il censimento dei disiecta membra dei codici ebraici - non ancora ultimato e tale da rendere impossibile affermare che esso sia definitivamente chiuso -, ha portato al reperimento di circa 10.000 frammenti di codici ebraici pergamenei, per la maggior parte fogli o bifogli interi oltre a frammenti più piccoli.

Recuperare queste reliquie significa in qualche modo ridare vita a dei manoscritti ormai "morti" come libro da quattro o cinque secoli.

Si tratta di entrare nella storia del libro ebraico manoscritto, ripercorrendo le sue vicende, strettamente legate a quelle del popolo che lo ha prodotto, seguendo la sua mobilità, esaminando i modi e le forme della sua conservazione, la sua distruzione rituale per evitarne la profanazione e quella che può essere definita la sua "morte" che può consistere o nella sua riposizione rituale in una ghenizah e successiva sepoltura, o nella distruzione tramite i roghi appiccicati dalla Chiesa i quali hanno tristemente accompagnato la sua bimillennaria persecuzione contro gli ebrei o infine - ed è il nostro caso - nel suo riciclaggio. Sono giunti fino a noi poco più di 70.000 libri ebraici manoscritti, conservati in circa seicento biblioteche nazionali, statali, pubbliche, municipali, universitarie e monastiche e in collezioni private. In aggiunta a questi, circa 150.000 frammenti di manoscritti medievali ci sono stati restituiti dalla Genizah del Cairo, costituita da una camera di deposito nella sinagoga Ben Ezra nel vecchio Cairo. Ma, fra i manoscritti di Qumran, scoperti a partire dal 1947 e datati fra il II sec. a.e.v. e il I e.v., e il più antico manoscritto medievale in nostro possesso abbiamo un vuoto quasi totale di documentazione di ottocento anni. Dal sec. IX alla metà del Cinquecento non ci è pervenuto che il 5% circa di tutti i manoscritti prodotti in Europa dagli ebrei durante il Medioevo. Alla luce di queste considerazioni anche la scoperta di un frammento o di una sola pagina di un nuovo manoscritto ebraico medievale riveste una notevole importanza.

LA PERGAMENA
PRIMA DEL DISTACCO
ANCORA ATTACCATA
AL CARTONE
DELLA COPERTA
DEL VOLUME

(VISTA AI RAGGI UV
COMPARARE LA SCRITTURA)



Contrariamente a quello che si diceva, e che in parte si va ripetendo anche oggi, il fenomeno dei manoscritti ebraici medievali in pergamena riusati come legature non è stato determinato dai sequestri dell'Inquisizione, ma fa parte della storia del libro medievale in generale ed è stato causato dal diffondersi del libro a stampa per il fatto che esso ha fatto crollare il manoscritto sul mercato del libro, per cui i testi scritti a mano sono andati fuori mercato per il prezzo assolutamente competitivo dei libri stampati, di dieci o quindici volte meno costosi dei manoscritti. Improvvisamente, questa rivoluzione epocale nella storia della produzione del libro, ha fatto sì che i manoscritti valessero di più per i chili di pergamena che pesavano, che non per l'opera scritte in essi, sia che fosse scritta in ebraico, greco, latino o in altre lingue volgari. Il fenomeno del riuso delle pergamene, infatti, investì ogni tipo di manoscritto dalla metà del Cinquecento alla fine del Seicento, con qualche sfioratura nel Settecento.

Non è detto automaticamente che i manoscritti rinvenuti negli archivi e nelle biblioteche di una città siano stati necessariamente quelli posseduti dagli ebrei di quella città, anche se ciò non può essere escluso. Ma si determinarono dei circuiti commerciali dei codici membranacei da riuso che venivano venduti da rigattieri anche a distanze notevoli di centinaia di chilometri, lasciando quindi nella bottega di un legatore di una regione, anche parti di codici da riuso acquistati in un'altra.

A Perugia sono stati recentemente identificati ben 24 volumi a stampa che presentano i cartoni delle loro legature rinforzati da bifogli di manoscritti ebraici di grande formato, riusati a questo umile scopo. Ma noi dobbiamo ringraziare questo prezioso riuso se queste disiecta membra di codici non sono andati tutti perduti, come centinaia di migliaia dei fogli e bifogli che componevano il resto dei manoscritti da cui le pergamene riusate come legature furono smembrate.

Dei 24 libri a stampa interessati al fenomeno, 20 furono rilegati con bifogli interi, e 4 da due fogli staccati.

Gli oltre 40 frammenti, per lo più bifogli, provengono da 6 manoscritti diversi:

1. Sei bifogli da una bella Bibbia ebraica copiata fra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento in area tedesca, contenenti parti del libro biblico di Geremia, con la versione aramaica o Targum intercalato ad ogni versetto ebraico.

2. Quattro fogli provengono da un esemplare copiato in area ashkenazita nei secc. XIV-XV, del compendio normativo Mordekai ben Hillel (Germania circa 1240-1298), talmudista, che scrisse questo compendio della normativa religiosa ebraica nello stile dei Tosafisti, ossia dei glossatori del Commento al Talmud di Rashi (Shelomoh ben Yitzchaq). In essa l'autore riporta, su varie questioni normative complesse, il parere dei maestri della scuola talmudica franco-tedesca, molti dei quali si sono conservati solo in quest'opera. Composto prima del 1286, il Sefer Mordekai è strutturato nello stesso modo usato da Alfasi secondo l'ordine dei trattati talmudici.

3. Due fogli di formato medio, che rilegano un unico testo a stampa, provengono da un manoscritto copiato in Italia nel sec. XIV e contenente una parte dell'opera di Maimonide Mishneh Torah (La ripetizione della Torah), grande compendio normativo scritto dal massimo filosofo, medico e pensatore ebrei del Medioevo.

4. Ben venti fogli di uno stesso manoscritto contenente un importante compendio della normativa religiosa ebraica avvolgono i cartoni di dieci volumi a stampa, e presentano parti dell'opera di Moshe ben Ya'aqov da Coucy, Sefer Mitzvot Gadol o Grande libro dei precetti.

5. Due bifogli avvolgono i cartoni di due tomi, e contengono una parte del compendio normativo Sefer ha-Terumah composto da Baruk ben Yitzchaq da Worms, la cui copia fu eseguita in area franco-tedesca fra il 14 e il 15 secolo.

6. Infine da ultimi, ma non certo per importanza, otto frammenti, per lo più fogli, furono smembrati da un interessante manoscritto contenente il Talmud babilonese, copiato in Spagna nel sec. XIII e poi, per qualche vicenda di cui ci sfuggono i particolari, portato in Italia centrale usato come testo sacro, e alla fine riusato per rilegare quattro volumi a stampa finiti nella Biblioteca del Dottorato. I frammenti del Talmud sono di grande importanza, sia per l'antichità, sia per il fatto che questa opera è stato il libro ebraico più sistematicamente combattuto, confiscato e bruciato dalla Chiesa cattolica e dalla sua Inquisizione, al punto che di esso esiste un solo manoscritto completo, conservato a Monaco e copiato nel sec. XV, accanto ad altri pochi manoscritti parziali. Da segnalare, infine che presso l'Archivio di Stato di Perugia, nel Reg. 2145 è stato scoperto negli anni Ottanta del secolo scorso un frammento smembrato da un codice biblico di notevole antichità, copiato fra i secoli XII e XIII e riusato in una legatura. Esso contiene una parte di Ezechiele 48, 15-23 e 26-34.

FASE DI PREPARAZIONE
AL DISTACCO

UMIDIFICAZIONE
DELLA PERGAMENA



IL RABBI CESARE MOSCATI CONTROLLA IL DISTACCO DELLA PERGAMENA EFFETTUATO DA MARIA ROSARIA CASTELLETTI RESPONSABILE DEL LABORATORIO RESTAURO COOREC DI SPOLETO

LA BIBBIA

La Bibbia degli Ebrei si chiama "Tanak", un acronimo delle iniziali di Torah (Pentateuco), Nevi'im (Profeti) e Ketuvim (Agiografi), le tre parti delle sacre Scritture ebraiche. La Torah è composta da Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio; i Profeti si dividono in Profeti anteriori ossia i libri di Giosuà, Giudici, I e II Samuele e I e II Re, mentre ai Profeti posteriori appartengono Isaia, Geremia, Ezechiele e i XII Profeti minori (da Osea a Malachia); infine gli Agiografi sono costituiti da Salmi, Giobba, Proverbi, Rut, Cantico, ecc.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

Sono esposti sei bifogli di una bella Bibbia ebraica copiata fra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento in area tedesca, contenenti parti del libro di Geremia. Il testo ebraico, scritto in scrittura quadrata ashkenazita (Europa centrale), è alternato verso per verso con l'aramaico del Targum, la traduzione più antica della Bibbia. Ai margini in basso e in alto si vede in una scrittura più piccola la *masora magna* e fra le due colonne la *masora parva*, contenenti le note filologico-testuali e relative ad espressioni e versetti paralleli o simili, redatte da un gruppo di studiosi ebrei del primo millennio e. v. chiamati *masoreti*.

Alcune volte la *masora magna* è disposta in modo da creare in micrografia dei motivi ornamentali geometrici a triangolo, come nei Mss. B.2.2 e B.2.3



Ms. B. 2.1 - Bibbia, Profeti posteriori, Geremia 20,2-15, 27:14-22
"Maledetto il giorno in cui io nacqui!"



Ms. B. 2.2 - Bibbia, Profeti posteriori, Geremia 22,27-23,10; 23,39-25,1
"Guai ai pastori sperperatori e dissipatori del gregge del mio pascolo, oracolo del Signore!"



Ms. B. 2.3 - Bibbia, Profeti posteriori, Geremia 29,14-29; 34,7-18

"Così dice il Signore: Voi non avete ascoltato me proclamando l'emancipazione ognuno verso il suo prossimo."



Ms. B. 2.4 - Bibbia, Profeti posteriori, Geremia 31,5-17; 32,36-33.5

"Rachele piange per i figli suoi, rifiuta essere consolata."



Ms. B. 2-5 - Bibbia, Profeti posteriori, Geremia 32,20-35; 31,18-32

"Ecco verranno giorni in cui stipulerò con la casa di Israele e con la casa di Giuda un patto nuovo."



Ms. B. 2-6 - Bibbia, Profeti posteriori, Geremia 39,4-18;+1,8-42,2

"E dissero al profeta Geremia: Accogli la nostra supplica e intercedi per noi presso il Signore."

HALAKAH

Halakah è la tradizione normativa del Giudaismo, contrapposta alla teologia e al folklore dell'Aggadah. Una grande parte della letteratura ebraica, dalla Mishnah e dal Talmud nell'antichità ai grandi codici di Maimonide (sec. XII), Yosef Caro (sec. XVI) e altri, per non parlare delle Responsa di famosi rabbini fino ad oggi, è Halakah nel senso che contiene discussioni sulle questioni normative, rispetto sia agli atti religiosi che a molti aspetti della vita quotidiana. Al centro di ogni discussione, c'è la Torah she-bi-ktav ("scritta"), prima parte della scrittura ebraica, più la Torah she-be-'al pe ("tramandata a voce"), ossia le opinioni e le decisioni riportate nella letteratura halakica.

1. Mordekay ben Hillel, Sefer Mordekay, parti dal trattato talmudico Gittin.

Quattro fogli provengono da un esemplare copiato in area ashkenazita nei secc. XIV-XV, del compendio normativo del talmudista Mordekai ben Hillel (Germania circa 1240-1298). Scritto nello stile dei Tosafisti, ossia dei glossatori del Commento al Talmud di Rashi (Shelomoh ben Yitshaq), e strutturato nello stesso modo usato da Alfasi secondo l'ordine dei trattati talmudici, il Sefer Mordekay ("Il libro di Mordekai") fu composto prima del 1286 e riporta su varie questioni normative complesse, il parere dei maestri della scuola talmudica franco-tedesca, molti dei quali si sono conservati solo in quest'opera.



Ms. H.1.1 Sefer Mordekay, Gittin, parr. 328-329; 2.2, parr. 316-;

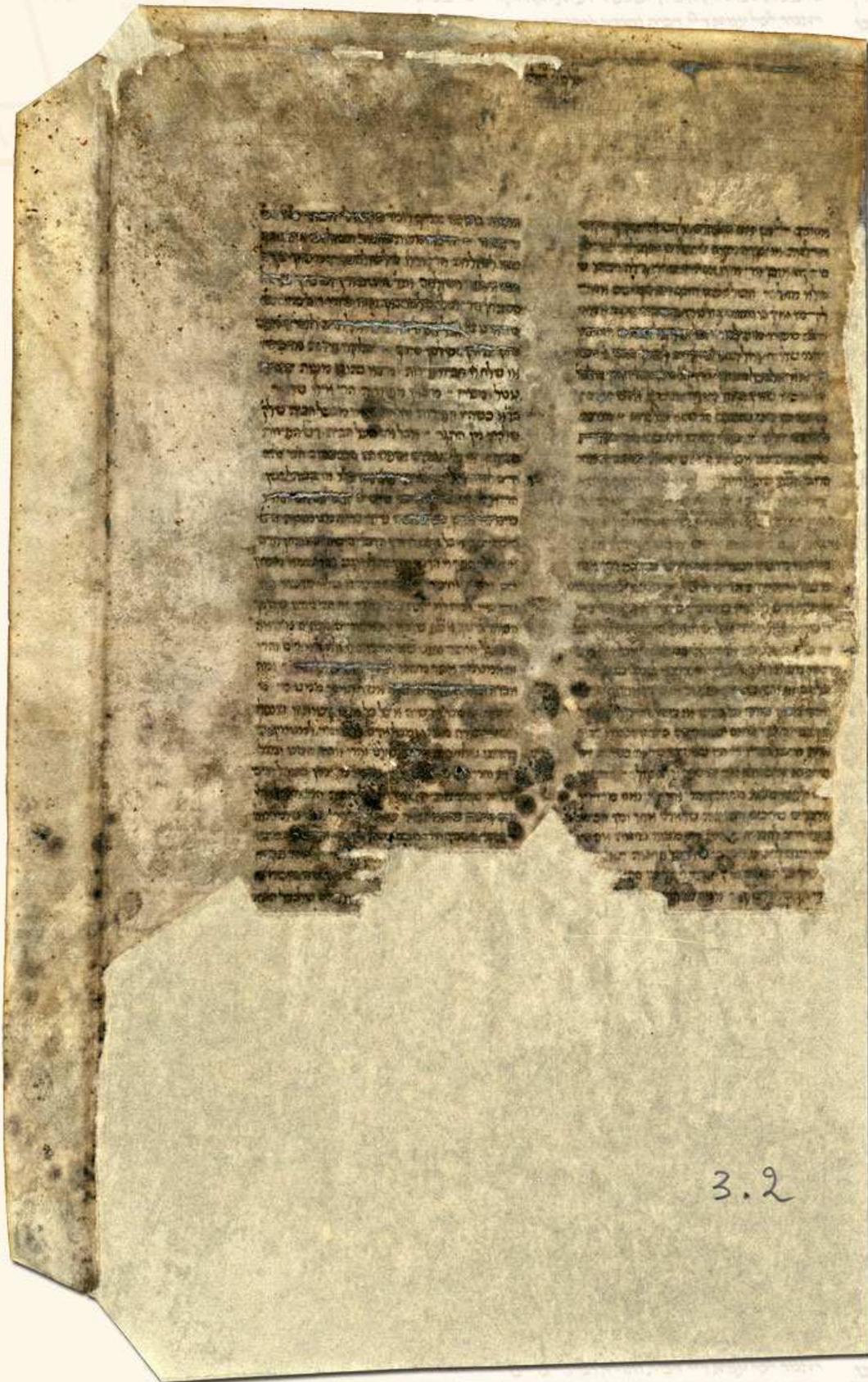


Ms. H.1.2 Sefer Mordekay, Gittin, 322 parr. 359-360; 1.2, parr. 369-375.

HALAKAH

2. Moshe ben Maimon o Maimonide, Mishneh Torah, Sefer Neziqin.

Due bifogli che rilegavano un unico testo a stampa, provengono da un manoscritto copiato in Italia nel sec. XIV e contenente una parte dell'opera di Maimonide Mishneh Torah ("La ripetizione della Torah"), grande compendio normativo. Maimonide, noto con l'acronimo "Rambam" (Rabbi Moshe ben Maimon) (1135-1204), il più grande filosofo, medico e pensatore ebreo del Medioevo, nacque in Spagna ma visse la maggior parte della sua vita in Egitto dove fu il medico del visir Saladino e capo della comunità ebraica locale. Il suo capolavoro filosofico, *La guida dei perplessi* (1190), scritto in arabo, fu tradotto in ebraico e anche in latino e venne utilizzato anche da autori cristiani, incluso Tommaso d'Aquino (c. 1225-1274).

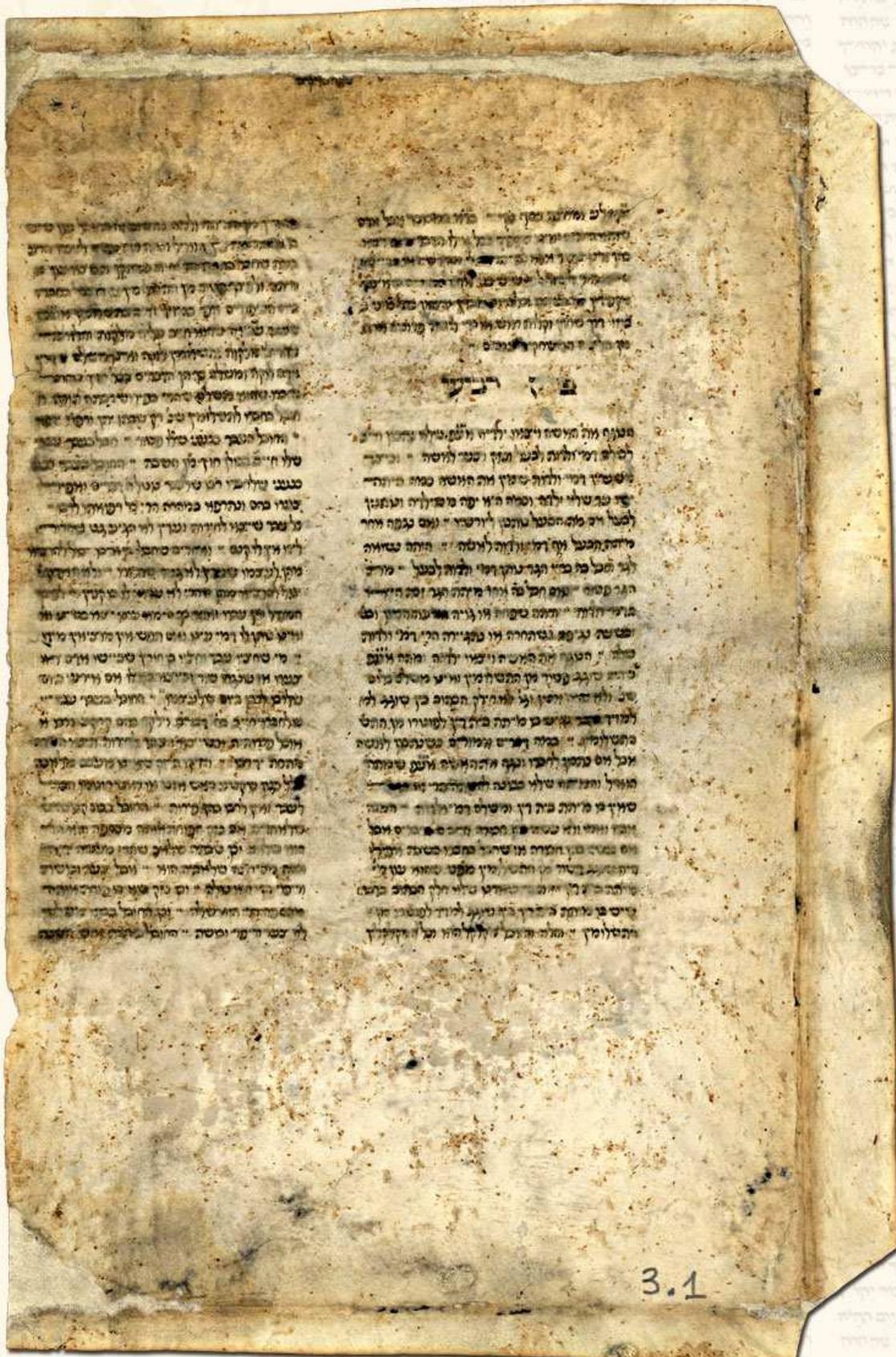


Ms. H.2.2 - Maimonide, Mishneh Torah, Sefer Neziqin. Hilkot Gezeleh wa-Avedah, cap. 15, Halakah 15 - cap. 16: Halakah 6.

HALAKAH

2. Moshe ben Maimon o Maimonide, Mishneh Torah, Sefer Neziqin.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



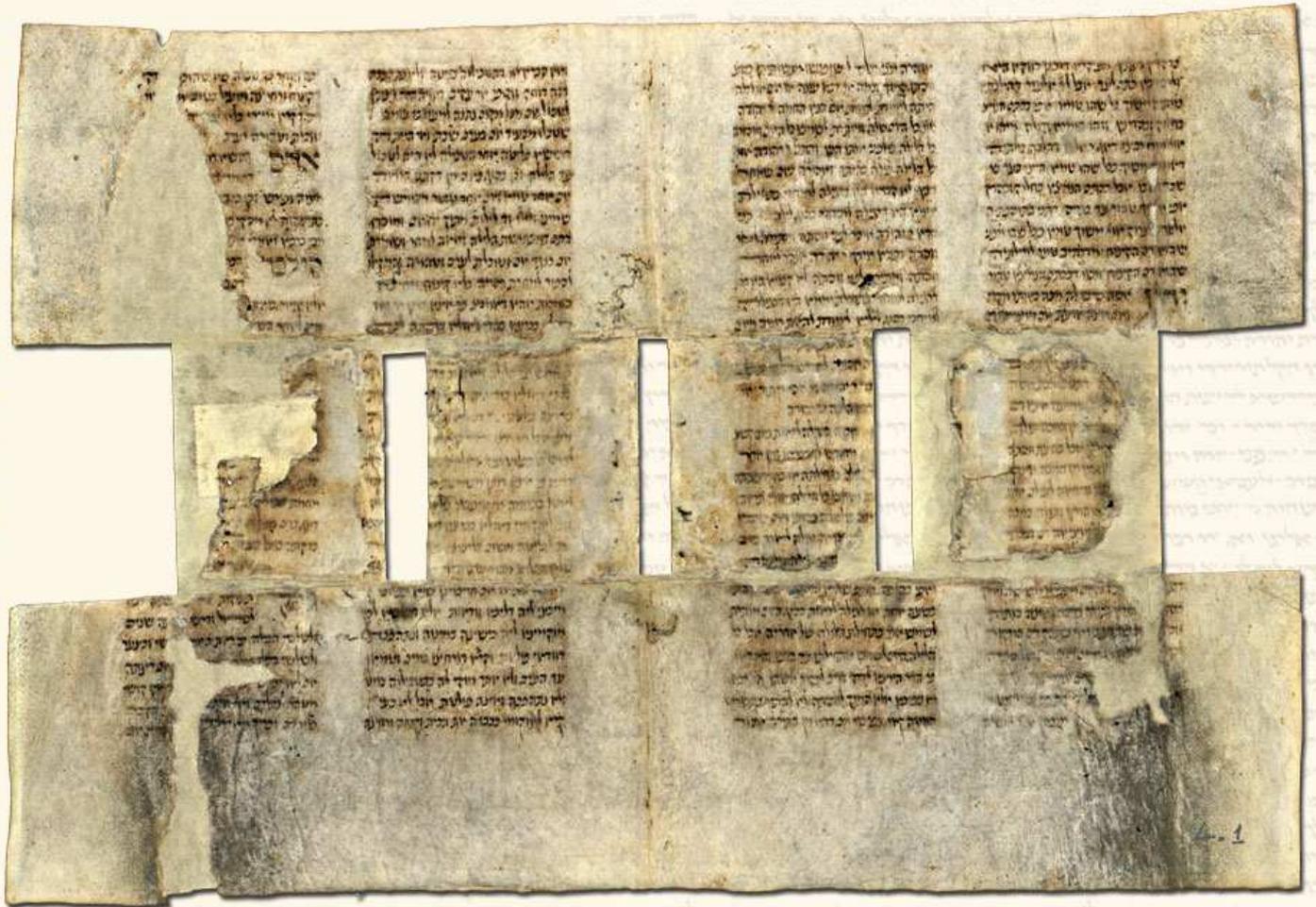
Ms. H.2.1 - Maimonide, Mishneh Torah, Sefer Neziqin. Hilkot Hovel u-Maziq, cap. 3, Halakah 10 - cap. 4, fine della Halakah 14.

HALAKAH

3. Baruk ben Yitzchaq da Germiza/Worms, Sefer ha-Terumah.

Due bifogli avvolgono i cartoni di due tomi, e contengono una parte del compendio normativo Sefer ha-Terumah composto da Baruk ben Isaac da Worms, la cui copia fu eseguita in area franco-tedesca fra il 14 e il 15 secolo. Baruk ben Yitzchaq da Germiza/Worms (Germania 1170-1211) è uno dei Tosafisti (in ebraico Ba'ale Tosafot), ossia gli studiosi della scuola di Rashi (Shelomoh ben Yitzchaq, Troyes, Francia settentrionale 1040 - 1105) che composero glosse aggiuntive (Tosafot) al commento del maestro Rashi al Talmud. Il Sefer ha-Terumah è un compendio di halakot o regole di condotta ordinate secondo le sezioni più rilevanti del Talmud (messektot). Germiza è il nome ebraico di Worms, uno dei centri delle accademie rabbiniche più importanti dell'area franco-tedesca, dove studiò lo stesso Rashi. Gli ebrei di Mainz (Magonza) e di Worms furono sterminati in occasione delle crociate. A Worms si conserva un cimitero ebraico con migliaia di tombe fra cui le più antiche risalgono all'epoca dei Tosafisti.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



Ms. H.3:1 Sefer ha-Terumah, Hilkot Niddah, nn. 92-93 e 95-96

HALAKAH

3. Baruk ben Yitzchag da Germiza/Worms, Sefer ha-Terumah.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



Ms.H.3.2 Sefer ha-Terumah, Hilkot Avodah Zarah, cap. 136 e capp. 141-143.

HALAKAH

4. Moshe ben Ya'aqov da Coucy, *Sefer Mitzvot Gadol*

Ben venti fogli di uno stesso manoscritto contenente un importante compendio della normativa religiosa ebraica avvolgono i cartoni di dieci volumi a stampa, e presentano parti dell'opera di Moshe ben Ya'aqov da Coucy, *Sefer Mitzvot Gadol* o Grande libro dei precetti. La scrittura è quadrata ashkenazita, area franco-tedesca secc. XIV-XV. Il *Sefer Mitzvot Gadol* o Grande libro dei precetti, è generalmente indicato dal suo acronimo *SeMaG*, in cui sono elencati tutti i 613 comandamenti della Torah, divisi in 248 precetti positivi (fare) e 365 precetti negativi (non fare). L'autore (Francia prima metà del sec. XIII) sistemò il suo compendio fortemente influenzato dalla classificazione di Maimonide dei precetti nella formulazione che ne diede nel *Mishneh Torah*, ma a differenza di Maimonide, Moshe da Coucy presenta anche delle lunghe discussioni e le diverse interpretazioni in maniera di normativa religiosa. Egli, inoltre, fa un ampio uso del commento di Rashi alla Bibbia e al Talmud e in particolare delle interpretazioni dei Tosafisti, scegliendo in genere le tradizioni normative della Francia e della Germania rispetto a quelle di Maimonide.

Diversi fogli contengono una parte dell'opera contigua o vicina a quella di altri fogli. Nel complesso è contenuta in essi la seguente parte: Precetti positivi 234 e dal 243 al 258.



Ms. H.4.1 - *Sefer Mitzvot Gadol*: Precetti positivi 234 e dal 243 al 258

HALAKAH

4. Moshe ben Ya'aqov da Coucy, *Sefer Mitzvot Gadol*

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



Ms. H.4.1 - *Sefer Mitzvot Gadol*

HALAKAH

4. Moshe ben Ya'aqov da Coucy, *Sefer Mitzvot Gadol*

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

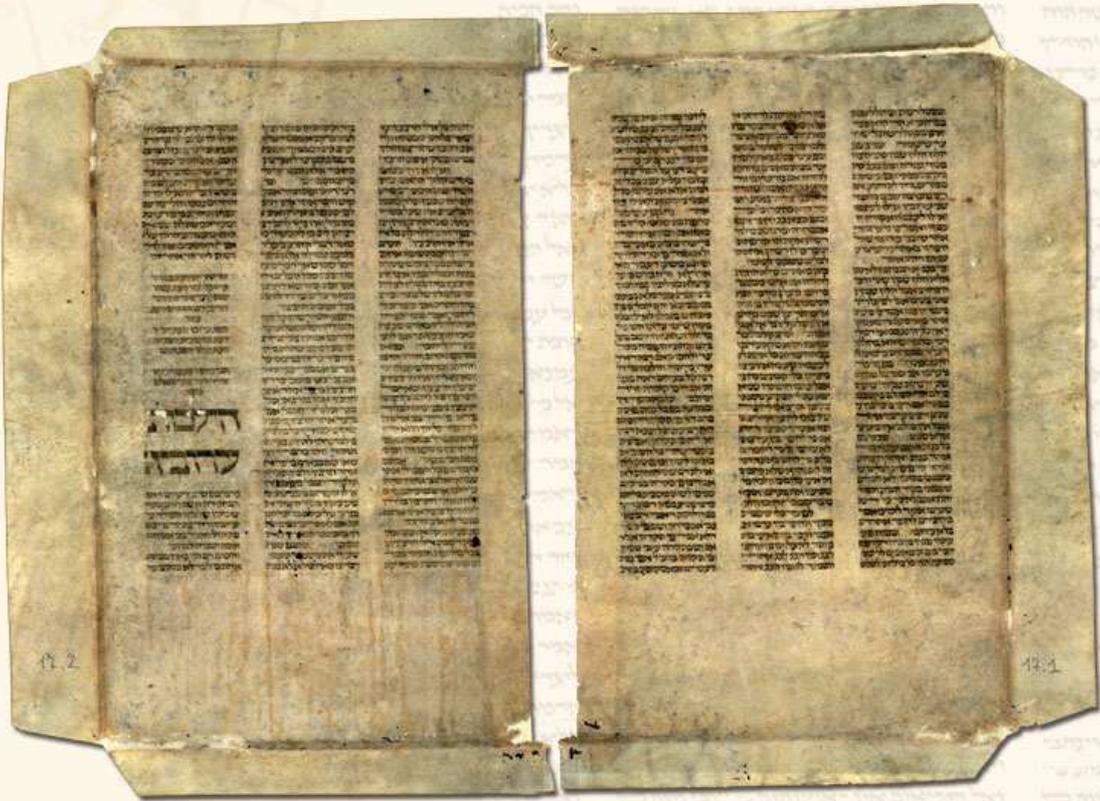


Ms. H.4.1 - *Sefer Mitzvot Gadol*

HALAKAH

4. Moshe ben Ya'aqov da Coucy, *Sefer Mitzvot Gadol*

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



Ms. H.4.1 - *Sefer Mitzvot Gadol*

HALAKAH

4. Moshe ben Ya'aqov da Coucy, *Sefer Mitzvot Gadol*

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



Ms. H.4.1 - *Sefer Mitzvot Gadol*

TALMUD BABILONESE

Infine da ultimi, ma non certo per importanza, sono esposti nella mostra otto frammenti, per lo più fogli e alcuni mutili, che furono smembrati da un interessante manoscritto contenente il Talmud babilonese, copiato in Spagna nel sec. XIII e poi, per qualche vicenda di cui ci sfuggono i particolari, portato in Italia centrale dove fu usato come testo sacro e, alla fine, venne riusato per rilegare quattro volumi a stampa finiti nella Biblioteca del Dottorato dell'Università di Perugia. I frammenti del Talmud sono di grande importanza, sia per l'antichità, sia per il fatto che quest'opera è stata il libro ebraico più sistematicamente combattuto, confiscato e bruciato dalla Chiesa cattolica e dalla sua Inquisizione, al punto che di esso esiste un solo manoscritto completo, conservato a Monaco e copiato nel sec. XV, accanto ad altri pochi manoscritti parziali.

Il Talmud babilonese (Bavli) è meno antico del Talmud Palestinese (Yerushalmi), ma più completo. I 63 trattati di quest'opera enorme, vera enciclopedia del diritto religioso ebraico e testo fondamentale della formazione rabbinica, recano titoli come "Benedizioni", "Shabbat", "Capodanno", "Divorzi", "Giuramenti", "Sacrifici" e "Nidi di Uccelli". Nella mostra sono esposti frammenti del trattato Niddah, di cui il tema è l'interpretazione delle regole bibliche sull'impurità dovuta al ciclo mestruale della donna (Levitico 15,19-31).

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

Ms. T.1.1 Talmud babilonese,
Niddah 37b linea 19 - 38a linea 36.



Ms. T.1.1 Talmud babilonese,
Niddah 38a linea 37 - 38b linea 45.



Ms. T.1.2 Talmud babilonese, Niddah 40a linee 9 - 37.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



Ms. T.1.3 Talmud babilonese, Niddah 43a linee 19 - 43b linea 28.

TALMUD BABILONESE

Ms. T.1.4 Talmud babilonese,
Niddah 45a linea 9 - 45b linea 1.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA



Ms. T.1.4 Talmud babilonese,
Niddah 45b linee 1 - 38.

I fogli talmudici di Perugia appartengono allo stesso manoscritto talmudico attestato dai fogli rinvenuti a Bologna, presso l'Archivio di Stato, ed è interessante notare che la data di riuso dei fogli di Bologna è di due anni posteriore alla emanazione della bolla di papa Giulio III, del 1553, in cui si ordinava la confisca di tutti gli esemplari del Talmud a Roma, e la loro conseguente distruzione in un rogo che fu acceso a Campo de' Fiori il giorno del Capodanno ebraico, nel settembre del 1553. Il pontefice dopo aver eseguito il sequestro a Roma, invitò tutti i principi cristiani a seguire l'esempio romano e confische e roghi si susseguirono tragicamente in tutte le principali città italiane. Dunque, appare chiaro che questo splendido codice talmudico fu smembrato e in parte riusato in seguito alla sua confisca e condanna al rogo. Sappiamo che spesso i codici in pergamena venivano sottratti dai roghi perché il materiale membranaceo di cui erano fatti valeva molto e dalla loro vendita ai legatori come materiale da riuso poteva far guadagnare alcuni denari.



Ms. T.1.5 Talmud babilonese, Niddah 49b linea 40 - 50b linea 7



Ms. T.1.6 Talmud babilonese, Niddah 51b linea 44 - 52a linea 47

Anche i libri a stampa avvolti dai fogli fratelli di questo manoscritto trovati a Perugia, anche se pubblicati a Venezia nel 1550, furono rilegati successivamente al 1553, come era uso in quel periodo, a conferma del fatto che le confische conseguenti alla bolla papale menzionata fecero sì che ci fosse una grande quantità di codici talmudici da bruciare, e, per nostra fortuna, qualche foglio sfuggì alle fiamme. Il fatto che lo stesso manoscritto abbia sparso i suoi disiecta membra a Bologna e Perugia dimostra, come avevo già segnalati più volte, che i rigattieri che vendevano pergamene manoscritte da riuso seguivano circuiti commerciali anche distanti fra loro. Si pensi che del più antico manoscritto finora scoperto, copiato in scrittura orientale del sec. X e contenente parte della Tosefta, sono stati rinvenuti frammenti riusati a Faenza e a Norcia.